

# Rapporto Ocha del periodo 29 novembre- 12 dicembre ( due settimane)

**L'8 dicembre, al checkpoint di Za'tara (Salfit), le forze israeliane hanno ucciso un 18enne palestinese; secondo quanto riferito, avrebbe tentato un'aggressione con il coltello.**

Dall'inizio del 2016, questo è il secondo episodio del genere accaduto presso questo checkpoint, collocato in un nodo strategico che consente il controllo della principale arteria di traffico verso il nord della Cisgiordania (Road 60) e verso la Valle del Giordano. Un episodio simile, accaduto il 10 dicembre al posto di blocco di Qalqiliya Nord, si è concluso con l'arresto di una ragazza palestinese di 15 anni, sospettata di aver tentato di accoltellare un soldato israeliano; non sono stati segnalati feriti israeliani.

Le autorità israeliane hanno trattenuto il cadavere del giovane palestinese ucciso nell'episodio di cui sopra. **Al momento risultano trattenuti 27 cadaveri di palestinesi, alcuni dei quali da più di otto mesi.**

**Il 4 dicembre la Protezione Civile Palestinese di Gaza ha recuperato i corpi di quattro persone da un tunnel utilizzato per il contrabbando nel tratto lungo il confine con l'Egitto;** il tunnel era crollato il 27 novembre scorso. In quest'area l'attività di contrabbando è in gran parte ferma dalla metà del 2013, dopo la distruzione o il blocco della stragrande maggioranza delle gallerie ad opera delle autorità egiziane. Inoltre, in seguito al crollo di un tunnel militare ad est di Gaza City, il 7 dicembre due membri palestinesi di un gruppo armato sono morti ed un altro è rimasto ferito.

**In Cisgiordania, nel corso di molteplici scontri, le forze israeliane hanno ferito 39 palestinesi, tra cui 11 minori.** Cinque dei feriti si sono avuti nella Striscia di Gaza, vicino al valico di Nahal Oz (chiuso da tempo), durante scontri scoppiati nel corso di proteste in prossimità della recinzione perimetrale. I restanti ferimenti (34) si sono verificati in Cisgiordania: nel corso di operazioni di ricerca-arresto (la maggior parte), durante la manifestazione settimanale a Kafr Qaddum (Qalqiliya), e durante scontri con le forze israeliane presenti all'ingresso

del Campo profughi di Shu'fat (Gerusalemme Est). Inoltre, secondo i media israeliani, **in due distinti episodi verificatisi vicino all'incrocio di Jaba' (Gerusalemme) e nel villaggio di Deir Nidham (Ramallah), quattro soldati israeliani sono stati feriti dal lancio di pietre ad opera di palestinesi.**

**A Gaza, in almeno 24 casi, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti o in avvicinamento ad Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare.** In un'altra occasione, le forze israeliane sono entrate nella Striscia di Gaza ed hanno effettuato un'operazione di spianatura del terreno. Non sono stati segnalati feriti, ma il lavoro di agricoltori e pescatori è stato interrotto.

**In Cisgiordania, forze israeliane hanno condotto quasi 100 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato circa 120 palestinesi,** tra cui 29 minori; tre di questi sono sospettati di aver partecipato al lancio di pietre contro le forze israeliane presenti all'ingresso della Scuola Maschile di As Sawiya (Nablus). Una delle operazioni di ricerca, per la quarta volta nel corso del 2016, ha avuto come obiettivo l'Università Al Quds di Gerusalemme. **A Gaza, sei palestinesi,** tra cui quattro pescatori, un uomo che tentava di entrare illegalmente in Israele ed un mercante che rientrava in Gaza, **sono stati arrestati dalle forze israeliane.** Inoltre, una barca da pesca è stata sequestrata.

**In zona C e Gerusalemme Est, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 17 strutture, sfollando 17 persone e diversamente coinvolgendone altre 356.** La metà delle strutture colpite si trovavano in Area C, presso quattro comunità beduine e pastorali palestinesi; tra esse quella di Susiya (Hebron), dove sono state sequestrate parti di un impianto fotovoltaico utilizzato dalla Comunità. Sulla maggior parte delle strutture di Susiya incombono ordini di demolizione e la Comunità è esposta ad un elevato rischio di trasferimento forzato.

**In quattro occasioni, per consentire l'addestramento militare, le forze israeliane hanno temporaneamente sfollato, per diverse ore ogni volta, 85 persone appartenenti a due comunità di pastori nel nord della Valle del Giordano** (Khirbet ar Ras al Ahmar e Humsa al Bqai'a). Nella prima Comunità, le autorità israeliane hanno anche sequestrato un trattore e consegnato un ordine di arresto lavori per una rete elettrica. Entrambe le comunità si trovano in un'area designata come "zona per esercitazioni a fuoco"; tali zone costituiscono quasi il

30% dell'Area C. Finora, nel 2016, ci sono stati 27 episodi di sfollamento temporaneo per consentire esercitazioni militari; tali episodi sono parte del contesto coercitivo che spinge i residenti ad andarsene.

**Sempre in Area C, nel governatorato di Hebron, le autorità israeliane hanno emesso ordini di demolizione e di stop-lavori contro due abitazioni in costruzione ed un muro di contenimento ad Al Baqa'a e Beit Ummar, e contro quattro strutture abitative e di sussistenza** nella zona di Masafer Yatta. Inoltre, le autorità israeliane hanno sequestrato quattro veicoli di proprietà palestinese: un bulldozer utilizzato per un progetto di ristrutturazione/risanamento (finanziato da un donatore), nel villaggio di As Sawiya (Nablus); una autocisterna per le acque reflue in Einun (Tubas); due veicoli privati nel villaggio di Azzun Atma (Qalqiliya). Per questi ultimi c'era il sospetto che fossero coinvolti nel trasporto di lavoratori illegali in Israele.

**A Gerusalemme Est, per mancanza dei permessi di costruzione rilasciati da Israele, il Comune ha consegnato ordini di demolizione contro 13 edifici in Al Bustan, zona di Silwan, minacciando di sfollare circa 100 palestinesi.** Negli ultimi anni, Silwan è stato soggetto ad intense attività di insediamento, incluso un progetto per la realizzazione di un complesso turistico in Al Bustan che, se fosse realizzato, comporterebbe lo sfollamento di più di 1.000 residenti palestinesi; altre centinaia di residenti sono a rischio di sfollamento a motivo delle procedure di sfratto avviate da organizzazioni di coloni.

**Nel periodo di riferimento sono stati registrati cinque attacchi di coloni israeliani con conseguenti ferimenti di palestinesi o danni alle proprietà;** tra questi la vandalizzazione di almeno 200 alberelli di ulivo di proprietà palestinese nel villaggio di Turmus'ayya (Ramallah). Altri due episodi si sono verificati nella zona di Nablus: l'aggressione fisica di un anziano palestinese vicino al villaggio di As Sawiya e il danneggiamento del raccolto dovuto a bestiame lasciato pascolare su un terreno coltivato presso il villaggio di Salim. Altri due episodi collegati a coloni si riferiscono a lancio di pietre contro veicoli palestinesi, presso il villaggio di Nahhalin (Betlemme) e il villaggio di Deir Istiya (Salfit), con relativo danneggiamento di due veicoli.

**Coloni israeliani hanno collegato una rete idrica alla sorgente naturale di "Ein al Sha'ra" nel villaggio di Madama (Nablus), per pompare l'acqua verso l'insediamento colonico Yitzhar.** Una indagine effettuata da OCHA nel

2011\* aveva rilevato che, in Cisgiordania, trenta sorgenti erano sotto il pieno controllo di coloni ed inaccessibili ai palestinesi, mentre altre 26 sorgenti erano a rischio di acquisizione / impossessamento da parte di coloni.

\* *nota: in calce al presente report sono riportate le prime righe di tale indagine*

**I media israeliani hanno riferito che**, durante il periodo di due settimane, **si sono verificati quattro episodi di lancio di pietre e bottiglie incendiarie da parte di palestinesi contro veicoli israeliani**: non sono state provocate vittime, ma sono stati segnalati danni a parecchi veicoli.

**Durante il periodo di riferimento, il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per tre giorni (10, 11 e 12 dicembre) per i casi umanitari: è stata consentita l'uscita dalla Striscia di Gaza a 2.021 persone ed il rientro a 1.510.** Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 20.000 persone sono registrate ed in attesa di uscire da Gaza attraverso Rafah.

þ

\* Quanto segue è tratto dall'indagine OCHAoPt: **“Come avviene l'espropriazione - impatto umanitario dell'impossessamento delle sorgenti da parte dei coloni”**

**“Negli ultimi anni, in Cisgiordania, un numero crescente di sorgenti d'acqua locate nei dintorni di insediamenti israeliani sono diventate bersaglio di azioni di coloni che hanno eliminato, o mettono a rischio, l'accesso a queste sorgenti ed il loro utilizzo da parte dei palestinesi. Un'indagine effettuata da OCHA nel corso del 2011 ha individuato un totale di 56 di tali sorgenti che, in grande maggioranza, si trovano in Area C (93%), su appezzamenti di terreno registrati dall'Amministrazione Civile Israeliana (ICA) come proprietà privata di palestinesi (almeno 84%).**

**Trenta (30) di queste sorgenti sono risultate essere sotto il pieno controllo dei coloni ed i palestinesi non hanno possibilità di accedere ad esse. In tre quarti di questi casi (22 sorgenti), i palestinesi sono stati dissuasi dall'accesso alle sorgenti tramite atti di intimidazione, minacce e violenze perpetrate da coloni israeliani. Nei restanti 8 casi di sorgenti sotto il pieno controllo dei coloni, l'accesso dei palestinesi è stato**

**impedito da ostacoli fisici, tra cui la recinzione delle aree in cui si trovano le sorgenti e la loro annessione de facto agli insediamenti colonici (quattro casi) o l'isolamento, causato dalla Barriera, delle aree sorgive dal resto della Cisgiordania e la loro successiva designazione come "zona militare chiusa" (quattro casi).**

**Le altre 26 sorgenti sono a rischio di impossessamento da parte di coloni. Questa categoria comprende le sorgenti che sono diventate l'obiettivo di sistematici "tour" da parte di coloni, e/o di pattugliamento da parte degli incaricati della sicurezza degli insediamenti colonici. Mentre, al momento del sondaggio, i palestinesi potevano comunque accedere ed utilizzare queste sorgenti, agricoltori e residenti palestinesi hanno riferito che la presenza costante di gruppi di coloni armati nella zona ha un effetto intimidatorio che ne scoraggia l'accesso e l'uso.**

**Contemporaneamente all'eliminazione o alla riduzione degli accessi dei palestinesi, in 40 delle 56 sorgenti individuate nell'indagine, coloni israeliani hanno cominciato a modificare le aree circostanti come "aree di attrazione turistica". Lavori realizzati per questo scopo comprendono, tra gli altri, la costruzione o la ristrutturazione di piscine; la messa in opera di tavoli da picnic e di ripari per l'ombreggiatura; la pavimentazione di strade che conducono alla sorgente; l'installazione di cartelli che riportano il nome ebraico della sorgente ... "**

**Indagine completa (in lingua inglese):**

**[https://www.ochaopt.org/documents/ocha\\_opt\\_springs\\_report\\_march\\_2012\\_english.pdf](https://www.ochaopt.org/documents/ocha_opt_springs_report_march_2012_english.pdf)**

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione

inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

## **Rapporto OCHA del periodo 15 -28 novembre 2016 (due settimane)**

**Il 22 e 25 novembre, in due distinti episodi verificatisi a Gerusalemme Est, al checkpoint di Shu'fat ed a quello di Qalandiya, le forze israeliane hanno ucciso, con armi da fuoco, due palestinesi, uno dei quali quattordicenne: secondo fonti israeliane, si presume che entrambi fossero aggressori con coltello.**

Nessun soldato israeliano è rimasto ferito negli episodi citati. Le autorità israeliane hanno trattenuto i corpi dei palestinesi uccisi; in totale sono ora trattenuti sei cadaveri di palestinesi. Dall'inizio del 2016, 73 palestinesi, tra cui 21 minori, e otto israeliani, tra cui una ragazza, sono stati uccisi durante aggressioni e presunte aggressioni effettuate da palestinesi della Cisgiordania. Le risposte delle forze israeliane ad alcuni di questi episodi hanno sollevato preoccupazione

circa un possibile uso eccessivo della forza ed esecuzioni extragiudiziali.

**Un altro palestinese di 22 anni è stato ucciso dalle forze israeliane il 18 novembre, con armi da fuoco, in scontri avvenuti nel corso di una manifestazione presso la recinzione perimetrale della Striscia di Gaza. Nei Territori palestinesi occupati (oPt), nel corso di molteplici scontri, le forze israeliane hanno anche ferito 34 palestinesi, tra cui quattro minori. In Cisgiordania, tali scontri sono scoppiati durante operazioni di ricerca-arresto, durante le manifestazioni settimanali a Ni'lin (Ramallah) e Kafr Qaddum (Qalqiliya) contro la Barriera e contro gli insediamenti, e contro la costruzione di un nuovo insediamento-avamposto [illegale anche per la legge israeliana] nel nord della Valle del Giordano. Tre soldati israeliani sono rimasti feriti ad opera di palestinesi, per lancio di bottiglie incendiarie e pietre.**

**Una donna palestinese è stata uccisa il 16 novembre nel Campo Profughi di Balata (Nablus), durante uno scontro a fuoco tra Forze di Sicurezza palestinesi e civili palestinesi. La donna non era coinvolta negli scontri, scoppiati nel corso di una operazione di ricerca-arresto nel Campo. Tre membri delle Forze di Sicurezza sono rimasti feriti.**

**Gli incendi boschivi, divampati tra il 22 e il 27 novembre in molteplici località israeliane ed in alcune zone dei Territori palestinesi occupati (oPt), hanno determinato vasti sfollamenti di popolazione.** La polizia israeliana ha avviato indagini su possibili casi di incendio doloso ed ha arrestato alcuni sospetti. In Cisgiordania, circa 380 famiglie sono state temporaneamente evacuate dalle loro case negli insediamenti coloniali israeliani di Dolev, Talmon e Halamish (Ramallah); secondo i media, in quest'ultimo insediamento 15 case sono state bruciate completamente e altre 25 sono state danneggiate. Almeno sei persone hanno riportato lesioni per inalazione di fumo. Gli incendi hanno raggiunto la città di Huwwara (Nablus), dove è stato danneggiato un ettaro di terra coltivata. Le forze antincendio palestinesi sono state dispiegate sia in Israele che negli insediamenti coloniali della Cisgiordania per sostenere gli sforzi di Israele contro gli incendi.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno condotto 252 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 243 palestinesi.** Il governatorato di Gerusalemme ha registrato la più alta quota di arresti (103, di cui 35 minori) e di

operazioni (62), incluse le due operazioni compiute nell'Università Al Quds, in Abu Dis (Gerusalemme).

**A Gaza, in almeno 16 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti o in avvicinamento alle Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare.** In un'altra occasione, le forze israeliane sono entrate in Gaza ed hanno svolto un'operazione di spianatura del terreno. Non sono stati segnalati feriti, ma il lavoro di agricoltori e pescatori è stato interrotto. Sei palestinesi sono stati arrestati, tra cui due pescatori che sono stati costretti a togliersi i vestiti e nuotare verso le imbarcazioni della marina israeliana, mentre la loro barca e le reti da pesca sono state sequestrate. Altri quattro civili sono stati arrestati mentre tentavano di entrare illegalmente in Israele.

**Per la mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o requisito 18 strutture, sfollando 42 palestinesi, tra cui 30 minori, e colpendo i mezzi di sostentamento di altre 60 persone.** In Ma'azi Jaba, una delle comunità colpite nel governatorato di Gerusalemme, le autorità hanno demolito nove tra strutture abitative e di sostentamento che erano state fornite come assistenza umanitaria. Questa è una delle 46 comunità della Cisgiordania centrale a rischio trasferimento forzato in conseguenza di un piano israeliano per "rilocalizzarli".

**In cinque comunità dell'Area C, Khirbet ar Ras al Ahmar e Ibziq (entrambe in Tubas), Jit (Qalqiliya) e Ash Shuyukh (Hebron), le autorità israeliane hanno sequestrato tre trattori e due bulldozer, adducendo quale motivazione il loro impiego in costruzioni illegali.** Nel villaggio di Ya'bad (Jenin), per violazione delle norme ambientali, **le forze israeliane hanno sequestrato quattro veicoli e 150 tonnellate di legna per la produzione di carbone,** fonte di sostentamento per almeno 1.000 lavoratori.

**In cinque occasioni, per consentire l'addestramento militare, le forze israeliane hanno sfollato temporaneamente 210 persone, inclusi 123 minori, appartenenti a due comunità di pastori palestinesi nel nord della Valle del Giordano (Khirbet ar Ras al Ahmar e Ibziq).** Le due comunità devono far fronte a ripetute demolizioni e restrizioni ai loro spostamenti che acuiscono le crescenti preoccupazioni legate al rischio di trasferimento forzato. In altre tre occasioni, nella stessa area, le forze israeliane hanno effettuato



esercitazioni militari in prossimità della comunità di pastori palestinesi di Khirbet Tel al Himma, con conseguenti danni alle proprietà e limitazioni negli spostamenti; per due volte, dalla fine del settembre 2016, tale comunità ha subito demolizioni.

**Sono stati registrati tre attacchi di coloni israeliani che hanno causato lesioni a palestinesi o danni alle loro proprietà;** in particolare, l'aggressione fisica e il ferimento di tre uomini palestinesi in due distinti episodi avvenuti nella zona H2 di Hebron e danni ad un veicolo palestinese, per lancio di pietre, ad Hebron. Inoltre, non inclusi nel conteggio, a Gerusalemme Est, Hebron e Tubas sono stati segnalati almeno tre episodi di aggressione e intimidazione contro palestinesi.

Secondo i media israeliani, **ci sono stati otto casi di lancio di pietre ad opera di palestinesi contro veicoli israeliani; ne sono conseguiti il ferimento di un colono israeliano e danni ad almeno sei veicoli,** oltre che alla metropolitana leggera di Gerusalemme.

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per tre giorni (16-18 novembre): è stata consentita l'uscita dalla Striscia di Gaza a 1.702 persone e il rientro a 947.** Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 20.000 persone sono registrate e in attesa di uscire da Gaza attraverso Rafah.

---

## **Rapporto OCHA del periodo 1 - 14 novembre 2016 (due settimane)**

**Nei pressi dell'insediamento colonico israeliano di Ofra (Ramallah), le forze israeliane hanno ucciso, con arma da fuoco, un 23enne palestinese mentre tentava di aggredire con un coltello i soldati israeliani. Questo episodio porta a 73 il numero di palestinesi uccisi dalle forze israeliane, dall'inizio del 2016, nel corso di attacchi e presunti attacchi.**

Un altro palestinese è stato ferito con arma da fuoco, e successivamente arrestato, in un presunto tentativo di accoltellamento verificatosi nel villaggio di Huwwara (Nablus). In nessuno di tali episodi sono stati riportati ferimenti di israeliani. In un altro caso, ad un posto di blocco vicino alla città di Tulkarem, palestinesi hanno aperto il fuoco e ferito un soldato, riuscendo poi a fuggire.

**Nei Territori Palestinesi Occupati (oPt), nel corso di molteplici scontri, le forze israeliane hanno ferito 57 palestinesi, tra cui 19 minori.** Nove dei ferimenti si sono verificati nella Striscia di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale e in mare. I rimanenti feriti sono stati registrati in Cisgiordania: durante scontri scoppiati nel corso di operazioni di ricerca-arresto (la maggior parte), durante le manifestazioni settimanali contro la Barriera e gli insediamenti a Ni'lin (Ramallah) e Kafr Qaddum (Qalqiliya) e nel corso di eventi commemorativi del 12° anniversario della morte dell'ex presidente palestinese Yasser Arafat.

**In tre diversi episodi, che hanno visto coinvolte forze israeliane e coloni, altri nove palestinesi, tra cui tre minori, sono stati feriti mentre raccoglievano olive sui propri terreni.** In particolare: in una zona vicino all'insediamento colonico israeliano di Qedumim (Qalqiliya), in circostanze poco chiare, soldati israeliani hanno aggredito fisicamente due persone che erano entrate nella propria terra dopo aver ottenuto una "preventiva autorizzazione" all'accesso; nel villaggio Al Janiya (Ramallah), coloni israeliani hanno fisicamente aggredito quattro persone che stavano lavorando vicino all'insediamento colonico di Talmon; altre quattro persone sono rimaste ferite, nei pressi di Bani Na'im (Hebron), dall'esplosione di una granata assordante abbandonata dalle forze israeliane. In altri due episodi, sempre nel contesto della raccolta delle olive, coloni israeliani hanno vandalizzato 70 ulivi in Sa'ir (Hebron) mentre, presso l'insediamento colonico di Shave Shomron (Nablus), hanno raccolto olive da alberi di proprietà palestinese.

**In Cisgiordania, in Area C e Gerusalemme Est, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o sequestrato 47 strutture di proprietà palestinese, sfollando 26 palestinesi, dieci dei quali minori, e colpendo i mezzi di sostentamento di altre 330 persone.** Nove di queste strutture erano state fornite come assistenza umanitaria, in risposta a demolizioni precedenti. Dall'inizio del 2016, il numero di strutture prese di mira ammonta a 1.033: più del doppio rispetto al dato relativo allo stesso periodo del 2015. Nel periodo di riferimento sono stati emessi almeno 24 ordini di

demolizione, di arresto-lavori e di sfratto.

**Nella comunità pastorale di Khirbet Tana (Nablus), i funzionari israeliani hanno sequestrato un generatore elettrico e una macchina per il taglio dei metalli, appartenenti ad una organizzazione assistenziale;** hanno inoltre fatto rilievi fotografici di strutture precedentemente fornite come assistenza; tra queste, una struttura adibita a scuola, quattro cisterne per l'acqua e sei ricoveri abitativi. La comunità si trova all'interno di un'area dichiarata da Israele "zona per esercitazioni a fuoco" e, dall'inizio del 2016, ha subito quattro ondate di demolizioni.

**In una dichiarazione rilasciata il 10 novembre, Robert Piper, Coordinatore delle Nazioni Unite per gli Aiuti Umanitari e lo Sviluppo, ha condannato il continuo osteggiamento dell'assistenza umanitaria da parte delle autorità israeliane,** affermando che "colpire i più vulnerabili tra i vulnerabili ed impedire loro di ricevere assistenza - in particolare con l'arrivo dell'inverno - è inaccettabile e contraddice gli obblighi di Israele quale potenza occupante".

**In tre occasioni, per consentire l'addestramento militare, le forze israeliane hanno trasferito, per diverse ore ogni volta, 23 famiglie (123 persone, tra cui 59 minori) appartenenti a due comunità di pastori palestinesi nel nord della Valle del Giordano (Khirbet ar Ras al Ahmar e Ibziq).** Le due comunità devono far fronte anche ad ripetute demolizioni e restrizioni ai loro spostamenti che acuiscono le crescenti preoccupazioni legate al rischio di trasferimento forzato.

**Cinque famiglie palestinesi (29 persone) che vivono nella zona di Silwan di Gerusalemme Est, hanno ricevuto avvisi di sfratto connessi a cause intentate da organizzazioni di coloni israeliani che rivendicano la proprietà delle abitazioni.** Un sondaggio esplorativo, effettuato a Gerusalemme Est da OCHA [*Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari*], indica che su almeno 180 famiglie palestinesi pende una causa di sfratto presentata contro di loro principalmente da organizzazioni di coloni israeliani: sono pertanto a rischio di sfollamento più di 818 palestinesi, tra cui 372 minori.

**Nella zona H2 di Hebron, controllata da Israele, coloni israeliani hanno aggredito fisicamente e ferito un ragazzo palestinese che si stava recando a scuola. Nel corso del periodo di riferimento almeno quattro episodi di**

**lancio di pietre da parte di coloni israeliani hanno causato danni a veicoli palestinesi.**

**Secondo i media israeliani, si sono verificati otto casi di lancio di pietre ad opera di palestinesi contro veicoli israeliani: ferito un colono israeliano, danneggiati almeno sei veicoli e la metropolitana leggera di Gerusalemme. Vicino a Betlemme un altro veicolo è stato danneggiato da un ordigno esplosivo.**

**A Rafah, nella Striscia di Gaza, un 15enne palestinese è stato ferito dall'esplosione di un residuo bellico** con il quale stava giocando nei pressi della scuola.

**In almeno 23 occasioni durante il periodo cui si riferisce questo Rapporto** (due settimane), **le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti o in avvicinamento ad Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare della Striscia di Gaza.** In altri tre casi, le forze israeliane sono entrate nelle ARA di terra per livellare il terreno ed effettuare scavi. Non sono stati segnalati feriti, ma è stato interrotto il lavoro di agricoltori e pescatori.

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, nell'ultimo giorno del periodo di riferimento [14 novembre] è stato eccezionalmente aperto per i casi umanitari, consentendo l'uscita dalla Striscia di Gaza a 386 palestinesi ed il rientro a 274** (dopo tale data il passaggio è rimasto ancora aperto per alcuni giorni). Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 20.000 persone sono registrate ed in attesa di uscire da Gaza attraverso Rafah. Il valico è stato eccezionalmente aperto il 6 novembre, per consentire a una delegazione di 93 palestinesi l'ingresso in Egitto; è stato quindi riaperto il 12 novembre per consentire il loro rientro.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace – Via S. Allende, 5 – 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

## **Rapporto OCHA del periodo 18- 31 ottobre 2016 (due settimane)**

**Durante il periodo di riferimento (due settimane), sono stati registrati quattro attacchi e presunti attacchi palestinesi contro israeliani: sei i soldati israeliani feriti, e tre gli aggressori e presunti aggressori palestinesi (tra cui una ragazza 19enne) uccisi dalle forze israeliane.**

Le aggressioni includono: uno speronamento con auto a Beit Ummar (Hebron); una sparatoria al checkpoint Beit El / DCO (Ramallah) ad opera di un membro della Polizia Palestinese che ha agito di propria iniziativa; un presunto accoltellamento al checkpoint di Za'tara (Nablus). Un altro palestinese è stato colpito con arma da fuoco e ferito durante un tentativo di speronamento con auto e attacco con coltello ad un posto di blocco volante nei pressi di Ramallah:

l'episodio non ha provocato feriti israeliani.

**Nel corso di scontri avvenuti nei Territori Palestinesi Occupati (oPt), le forze israeliane hanno ucciso, con arma da fuoco, un 15enne palestinese; altri 41 palestinesi, tra cui 13 minori e tre donne, sono stati feriti.** Quattro dei ferimenti sono avvenuti durante scontri presso la recinzione che separa Gaza da Israele. I rimanenti feriti (37) sono stati registrati in Cisgiordania: nel contesto di scontri scoppiati durante operazioni di ricerca-arresto; nelle manifestazioni settimanali nei villaggi di Kafr Qaddum (Qalqiliya) e Ni'lin (Ramallah); durante una protesta contro la riduzione di energia elettrica nella città di Al Jiftlik (Jericho). Due soldati israeliani sono rimasti feriti dal lancio di bottiglie incendiarie e pietre da parte di palestinesi.

**Il 20 ottobre, un 23enne palestinese è morto per le ferite riportate nel gennaio 2007, quando (aveva 14 anni),** durante un'operazione militare israeliana nella città di Ramallah, fu colpito con arma da fuoco. Da allora, il giovane è stato ospedalizzato per la maggior parte del tempo ed ha patito un progressivo deterioramento delle condizioni di salute.

**In Cisgiordania, le forze israeliane hanno condotto 196 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 234 palestinesi.** Il governatorato di Gerusalemme ha registrato la più alta quota di arresti (97) e di operazioni (56), inclusa l'incursione in una scuola secondaria maschile a Gerusalemme Est. Inoltre, a Gerusalemme, la polizia israeliana ha vietato a 15 palestinesi l'ingresso nella Moschea di Al Aqsa per periodi che vanno da tre mesi a due settimane.

**In sette occasioni, le forze israeliane sono entrate nella Striscia di Gaza ed hanno livellato il terreno ed effettuato scavi in prossimità della recinzione perimetrale.** In un caso, l'aviazione israeliana ha lanciato un missile, danneggiando una postazione di osservazione appartenente, secondo quanto riferito, ad un gruppo armato. L'episodio ha fatto seguito al lancio, da Gaza verso il sud di Israele, di un missile che non ha causato feriti o danni.

Dando seguito ad episodi di lancio di pietre contro veicoli di coloni israeliani, **le forze israeliane hanno chiuso gli ingressi principali di tre villaggi nel governatorato di Ramallah (Deir Nidham, Umm Saffa e Silwad) e di un quartiere di Gerusalemme Est (Jabal Al Mukabbir).** Tali chiusure, che sconvolgono l'accesso delle persone ai servizi ed ai mezzi di sussistenza, erano

ancora in vigore alla fine del periodo di riferimento del presente Rapporto. Inoltre, dopo l'attacco con armi da fuoco al checkpoint di Beit El / DCO [vedi primo paragrafo], l'esercito ha chiuso il checkpoint in questione; esso controlla la strada principale che entra in Ramallah da est.

**Nella Striscia di Gaza, nelle Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare, sono stati registrati almeno 23 casi in cui le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, senza provocare feriti.** Due pescatori, tra cui un ragazzo di 17 anni, sono stati costretti a togliersi i vestiti e nuotare verso le imbarcazioni israeliane dove sono stati arrestati, mentre le loro barche e le reti da pesca sono state sequestrate. Inoltre, secondo quanto riferito, al valico di Erez un commerciante palestinese è stato arrestato dalle forze israeliane.

**A Gerusalemme Est ed in area C, per mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito o confiscato 18 strutture in sei comunità palestinesi, sfollando 54 persone, tra cui 29 minori, e colpendo i mezzi di sostentamento di altre 46.** Otto delle strutture colpite - tra cui ricoveri abitativi, latrine e una cisterna d'acqua - erano state fornite come assistenza umanitaria in risposta a precedenti demolizioni.

**Dall'inizio del 2016, ammonta a 273 il numero delle strutture finanziate da donatori e poi distrutte o confiscate [dalle autorità israeliane]: oltre il 150% dell'intero anno 2015.** Inoltre, in un cimitero vicino alla Città Vecchia di Gerusalemme, le forze israeliane, insieme alla Israel Antiquities Authority, hanno danneggiato materiali da costruzione, in quanto utilizzati per la produzione non autorizzata di lapidi.

**In cinque diverse occasioni, le forze israeliane hanno condotto esercitazioni militari nel nord della Valle del Giordano, in prossimità di tre comunità pastorali (Humsa al Bqai'a, Tell al Khashabeh e Lifjim).**

Questi episodi non hanno comportato sfollamenti, tuttavia sono stati segnalati danni alle strutture e restrizioni di accesso alle zone di pascolo: coinvolte 15 famiglie.

**Sono stati registrati quattro attacchi di coloni israeliani con lesioni o danni a proprietà palestinesi.** In particolare: a Silwan (Gerusalemme Est), l'aggressione fisica e il ferimento di un bambino palestinese di 6 anni; a Nahhalin (Betlemme) la vandalizzazione di 18 alberi; a Betlemme, danni ad un veicolo per lancio di pietre; a Deir Ammar (Ramallah), il furto di un mulo impiegato per la

raccolta delle olive. Inoltre, nella Valle del Giordano settentrionale, coloni israeliani hanno bloccato l'ingresso principale della comunità pastorale di Tell al Himma; comunità che ha recentemente subito demolizioni di vaste proporzioni.

Secondo i media israeliani, nei governatorati di Hebron e Betlemme, **per il lancio di pietre ad opera di palestinesi, sono stati feriti quattro israeliani, tra cui tre minori, e sono stati danneggiati diversi veicoli israeliani.** Inoltre, sempre per il lancio di pietre da parte palestinese, nel tratto che attraversa Shu'fat (Gerusalemme Est), la metropolitana leggera ha subito danni.

**Scontri tra forze di sicurezza palestinesi e civili palestinesi sono stati segnalati nel Campo Profughi di Balata (Nablus), con conseguenti lesioni, dovute ad inalazione di gas lacrimogeno, per otto uomini e un bambino.**

Gli scontri sono scoppiati nel corso di operazioni di ricerca-arresto svolte dalle forze di sicurezza palestinesi all'interno del Campo Profughi.

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per cinque giorni (19 - 23 ottobre) in entrambe le direzioni; secondo quanto riferito, 3.176 palestinesi sono transitati da Gaza verso l'Egitto e 821 sono rientrati.** Secondo le autorità palestinesi di Gaza, circa 20.000 persone sono registrate e in attesa di uscire da Gaza attraverso il valico di Rafah.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]



sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:  
<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

---

## **Rapporto OCHA del periodo 4 - 17 ottobre 2016 (2 settimane)**

**Il 9 ottobre, nella zona di Sheikh Jarrah di Gerusalemme Est, un 40enne palestinese originario di Silwan (Gerusalemme Est), ha compiuto un attacco con arma da fuoco, uccidendo una donna israeliana di 60 anni, un ufficiale della polizia israeliana e ferendo altre cinque persone.**

**L'autore è stato ucciso dalle forze israeliane nel corso dell'episodio. Il Coordinatore Speciale delle Nazioni Unite per il Processo di Pace in Medio Oriente, ha condannato l'attacco.**

Inoltre, nel villaggio di Beit Surik (Gerusalemme), nei pressi della Barriera, un ufficiale della polizia di frontiera israeliana è stato accoltellato e ferito, secondo quanto riferito, da un palestinese poi fuggito, mentre, a Gerusalemme Ovest, un 26enne palestinese è stato accoltellato e ferito da un israeliano. **Dall'inizio del 2016, nel corso di aggressioni e di sospette aggressioni effettuate da palestinesi contro israeliani, sono stati uccisi 68 palestinesi, tra cui 20 minori, e 16 israeliani, tra cui una ragazza.** In una conferenza tenuta il 19 ottobre al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Sottosegretario Generale per gli Affari Umanitari, Stephen O'Brien, ha detto che continua "ad essere allarmato dalle aggressioni palestinesi contro civili israeliani, ma anche dalle

molteplici risposte date dalle forze israeliane a tali aggressioni o presunte aggressioni; molte di queste risposte hanno sollevato accuse di uso eccessivo della forza”.

**L’11 ottobre, a Silwan (Gerusalemme Est), durante scontri scoppiati nel corso di una operazione di ricerca-arresto presso la casa del palestinese che aveva effettuato l’attacco del 9 ottobre (vedi sopra), le forze israeliane hanno ucciso, con armi da fuoco, un 20enne palestinese e ne hanno ferito altri nove.** Secondo fonti mediche palestinesi, l’uomo è stato lasciato sanguinante per più di due ore, prima che ai sanitari fosse consentito di intervenire.

**Durante il periodo di riferimento** (due settimane), **in scontri avvenuti con le forze israeliane nei Territori Palestinesi Occupati (oPt), sono stati feriti 115 palestinesi, tra cui 22 minori e tre donne.** Due dei ferimenti sono stati registrati nella Striscia di Gaza, in scontri verificatisi nel corso di proteste a ridosso della recinzione perimetrale, vicino al valico chiuso di Nahal Oz. I rimanenti feriti (113) sono stati registrati in Cisgiordania; il numero più alto (76) è stato registrato nel governatorato di Gerusalemme, durante operazioni di ricerca-arresto, la più vasta delle quali è stata svolta nelle vicinanze dell’Università di Al Quds, nella città di Abu Dis ed ha causato 52 feriti. **Tre soldati israeliani sono stati feriti dal lancio di pietre ad opera di palestinesi.**

**In Cisgiordania, le forze israeliane hanno condotto complessivamente 178 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 295 palestinesi.** Il governatorato di Gerusalemme ha registrato il numero più alto sia di operazioni (70) che di arresti (136); tra esse l’incursione nella scuola Dar al Aytam, nella Città Vecchia di Gerusalemme: arrestati 14 studenti ed il Direttore della scuola; arrestato anche il Direttore della scuola di Al Waqf a Gerusalemme. Inoltre, a Gerusalemme, la polizia israeliana ha emanato ordini di interdizione all’ingresso nel Complesso di Haram al Sharif / Monte del Tempio per 15 palestinesi: tre mesi per due di loro e almeno due settimane per i rimanenti. **Nello stesso periodo, nella Striscia di Gaza, in prossimità della recinzione perimetrale, in due occasioni le forze israeliane hanno spianato il terreno ed hanno effettuato scavi.**

**Nella Striscia di Gaza, all’interno delle Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare, sono stati registrati almeno dieci casi in cui le forze**

**israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso civili palestinesi.**

Non sono stati segnalati feriti, ma due pescatori, tra cui un 17enne, sono stati costretti a togliersi i vestiti e nuotare verso le imbarcazioni israeliane, dove sono stati arrestati mentre la loro barca e le reti da pesca sono state sequestrate. Inoltre, secondo quanto riferito, un commerciante palestinese è stato arrestato al valico di Erez. **Sempre nella Striscia di Gaza, in almeno due occasioni, secondo quanto riferito, smembri di un gruppo armato hanno lanciato diversi razzi verso Israele: due di essi hanno raggiunto il sud di Israele senza provocare feriti. In risposta, il 5 ottobre, le autorità israeliane hanno bombardato con aerei e cannoni, provocando danni materiali, ma nessun ferito.**

**In Area C, a motivo della mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito o confiscato 70 strutture in nove comunità palestinesi, sfollando 91 persone, tra cui 40 minori, e colpendo i mezzi di sostentamento di altre 88.** Cinque degli episodi si sono verificati in comunità beduine e pastorali palestinesi a rischio di trasferimento forzato e, pertanto, inaspriscono il contesto coercitivo che spinge i residenti ad andarsene. Ventisette delle strutture coinvolte - tra cui ricoveri abitativi, latrine e una cisterna per acqua - erano state fornite come assistenza umanitaria in risposta a precedenti demolizioni. **Dall'inizio del 2016, ammonta a 273 il numero delle strutture finanziate da donatori e poi distrutte o confiscate [dalle autorità israeliane]: più del doppio del numero relativo a tutto il 2015.**

L'11 ottobre, nella città di Nablus, **le forze israeliane hanno distrutto la casa di famiglia di un palestinese accusato** di aver partecipato, nel mese di ottobre 2015, ad un attacco nei pressi dell'insediamento colonico di Itamar, nel corso del quale furono uccisi due coloni israeliani. **In seguito alla demolizione, otto persone, tra cui cinque minori, sono state sfollate.** Da quando questa pratica è ripresa, nel luglio 2014, le autorità israeliane hanno demolito o sigillato per motivi punitivi 58 case, sfollando 345 persone, tra cui 153 minori. Nel mese di novembre 2015, il Coordinatore Umanitario per i Territori Palestinesi Occupati, Robert Piper, ha chiesto alle autorità israeliane di fermare questa pratica, una forma di punizione collettiva, illegale secondo il diritto internazionale.

**Il 10 ottobre, un palestinese è stato folgorato mentre lavorava all'interno di un tunnel che corre sotto il confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto.** A partire dalla metà del 2013, in seguito alla distruzione o al blocco da parte delle

autorità egiziane della stragrande maggioranza delle gallerie in questa area, le attività di contrabbando lungo il confine con l'Egitto si sono in gran parte interrotte. Secondo quanto riferito, solo pochi tunnel rimangono parzialmente operativi per il contrabbando.

**Durante il periodo di due settimane, sono stati registrati cinque attacchi di coloni israeliani con conseguenti danni a proprietà palestinesi:** nei villaggi di As Sawiya (Nablus) e Kafr Qaddum (Qalqiliya) sono stati vandalizzati 47 alberi di proprietà palestinese, secondo quanto riferito ad opera di coloni israeliani degli insediamenti coloniali di Rechalim e di Qadumim, rispettivamente; nei governatorati di Betlemme, Gerusalemme e Nablus, in tre diversi episodi, tre veicoli palestinesi sono stati colpiti da pietre lanciate da coloni israeliani ed hanno subito danni. Inoltre (non incluso nel conteggio), in Azzun (Qalqiliya), un palestinese è stato urtato e ferito da un veicolo israeliano che si è allontanato.

Secondo i media israeliani, nei governatorati di Hebron e Betlemme, **tre israeliani, tra cui un ragazzo di 17 anni, sono stati feriti e diversi veicoli israeliani hanno riportato danni** per lancio di bottiglie incendiarie e pietre da parte di palestinesi. Inoltre, sempre per lancio di pietre da parte di palestinesi, la metropolitana leggera ha subito danni nel tratto in Shu'fat (Gerusalemme Est).

**Nella Striscia di Gaza, nel periodo di riferimento, la fornitura di energia elettrica è nuovamente peggiorata e in molti casi le interruzioni di corrente sono passate da 12-16 a 18-20 ore al giorno.** Tale situazione è da imputare alla mancanza di carburante provocata da chiusure ricorrenti in coincidenza con le festività ebraiche e alle continue controversie tra le autorità di Ramallah e quelle di Gaza, in relazione ad una esenzione fiscale sul carburante acquistato per l'impianto. Ciò ha costretto la centrale elettrica di Gaza a fermare una delle due turbine in funzione, condizionando la fornitura dei servizi di base e compromettendo i già precari mezzi di sussistenza, nonché le condizioni di vita.

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per due giorni (15 e 16 ottobre) in entrambe le direzioni; secondo quanto riferito, 1.368 palestinesi sono transitati da Gaza verso l'Egitto e 1.296 sono rientrati.** Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 27.000 persone sono registrate e in attesa di uscire da Gaza attraverso il valico di Rafah.

## **Ultimi sviluppi (fuori dal periodo di riferimento)**

**Il 19 ottobre, al checkpoint di Za'tara (Nablus), una donna palestinese di Asira ash Shamaliya è stata uccisa dalle forze israeliane durante un presunto tentativo di accoltellamento.**

### nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:  
<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

---

# Rapporto OCHA del periodo 20 settembre- 3 ottobre

**Il 25 settembre, in una prigione israeliana, dopo 13 anni di detenzione è morto un detenuto palestinese di 40 anni, originario del villaggio di Ya'bad (Jenin). Secondo fonti ufficiali palestinesi, la morte sarebbe da attribuire al peggioramento dello stato di salute ed alla mancanza di cure mediche;**

**tale versione viene contestata dalle autorità israeliane.** Il 29 settembre, a Beit Hanoun (Striscia di Gaza), un trentenne componente di un gruppo armato palestinese è morto e altri tre sono rimasti feriti, secondo quanto riferito, in conseguenza di un incidente verificatosi in una galleria sotterranea. **Il 27 settembre, nella città di Nablus, nel corso di una operazione di ricerca-arresto, le forze di sicurezza palestinesi hanno ucciso un palestinese e ne hanno ferito altri tre.**

**Il 30 settembre, al checkpoint di Qalandia, a nord di Gerusalemme, un palestinese ha aggredito con un coltello le forze israeliane, ferendo un soldato. L'autore (28 anni), proveniente dalla città di Kafr 'Aqab (Gerusalemme), è stato ucciso nel corso dell'episodio.** Nelle due settimane di riferimento sono stati registrati altri tre presunti attacchi palestinesi contro israeliani: un 16enne palestinese è stato ucciso, con armi da fuoco, ad un posto di blocco volante all'entrata del villaggio di Bani Na'im (Hebron), dopo un presunto tentativo di accoltellamento di un soldato israeliano; altri due ragazzi palestinesi (14 e 15 anni) sono stati feriti, uno al checkpoint di Jaljoulia (Qalqiliya) e l'altro presso l'insediamento colonico di Kiryat Arba (Hebron), secondo quanto riferito, dopo aver tentato di compiere aggressioni con il coltello. In entrambi i casi non sono stati segnalati feriti israeliani.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 75 palestinesi, soprattutto durante scontri tra palestinesi e forze israeliane. Due soldati israeliani, a quanto riferito, sono stati feriti da una bottiglia incendiaria durante scontri nel campo profughi di Ad Duheisha (Betlemme).** Inoltre, in un episodio verificatosi nei pressi della Scuola Al Khalil, nella zona H2 di Hebron controllata da Israele, 40 studenti hanno inalato gas

lacrimogeno, subendo lesioni che hanno richiesto l'intervento medico.

**Nella Striscia di Gaza, durante scontri con lancio di pietre da parte palestinese, le forze israeliane hanno ferito con armi da fuoco dieci civili palestinesi; gli scontri erano scoppiati nei pressi della recinzione perimetrale tra Israele e Gaza, nel corso di quattro diverse proteste.**

Inoltre, in almeno 28 occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso persone presenti o in avvicinamento ad Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare. Non sono stati segnalati feriti, ma è stato interrotto il lavoro di agricoltori e pescatori.

**In Cisgiordania, durante il periodo di riferimento, le forze israeliane hanno condotto quasi 200 operazioni di ricerca ed hanno arrestato circa 300 palestinesi, tra cui 18 minori; alcune delle operazioni hanno innescato scontri violenti.** Nei governatorati di Betlemme, Hebron e Gerusalemme sono stati registrati i più alti numeri di operazioni e di arresti. A Gerusalemme, la polizia israeliana ha emanato ordini di interdizione all'ingresso nel Complesso di Haram al Sharif / Monte del Tempio per 19 palestinesi: sei mesi per cinque di loro, due settimane per i rimanenti.

**Il 22 settembre, al checkpoint di Gilbert, nella città di Hebron, le forze israeliane hanno impedito a 23 studentesse di attraversare per recarsi a scuola.** Inoltre, dopo una presunta aggressione con coltello vicino al checkpoint, le forze israeliane hanno dichiarato l'area "zona militare chiusa" e, per dieci giorni, hanno negato a due famiglie l'accesso alle loro case. Le forze israeliane hanno anche chiuso gli ingressi principali di sette villaggi ed impedito l'accesso veicolare alla strada 60 a più di 40.000 persone, soprattutto nel tratto compreso tra i checkpoint di Huwwara e di Za'atara (Nablus).

In Cisgiordania, durante il periodo di riferimento, **a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, le autorità israeliane hanno demolito 46 strutture, 16 delle quali erano state fornite come assistenza umanitaria in risposta a precedenti demolizioni;** fra esse un'aula scolastica e un parco giochi nella comunità beduina di Abu Nuwar (governatorato di Gerusalemme). Le demolizioni hanno comportato lo sfollamento di 56 palestinesi, tra cui 25 minori, mentre altre 185 persone sono state coinvolte in modi diversi. Due terzi di queste strutture sono state demolite tra il 26 e il 28 settembre presso nove comunità palestinesi. L'episodio più grave si è verificato a Khirbet Tell el

Himma (Tubas), mentre 10 delle 16 demolizioni hanno avuto luogo nel governatorato di Gerusalemme.

**Il 23, 29 e 30 settembre, 14 famiglie palestinesi (73 persone, tra cui 30 minori) della comunità Humsa al Bqai'a nella Valle del Giordano settentrionale (Tubas) sono state evacuate dalle loro case per cinque ore al giorno, per dare spazio ad esercitazioni militari israeliane.**

L'Amministrazione Civile israeliana aveva consegnato a queste famiglie gli ordini di evacuazione il 22 settembre.

**In Al 'Isawiya, zona di Gerusalemme Est, a causa della mancanza di permessi di costruzione rilasciati da Israele, l'Amministrazione Civile israeliana ha consegnato nove ordini di demolizione nei confronti di nove edifici,** ponendo 40 famiglie palestinesi sotto minaccia di sfollamento. Altri dieci ordini di arresto lavori sono stati emessi a Khirbet ad Deir (Betlemme), Khallet Al Hajar (Hebron), e nei villaggi di Al Funduq e Jinsafut, entrambi in Qalqiliya.

**Sono stati registrati cinque presunti attacchi di coloni israeliani che hanno provocato danni a proprietà palestinesi.** In particolare: ulivi palestinesi nei villaggi di As Sawiya e Yatma (Nablus); altri 20 ulivi in Jinsafut (Qalqiliya); incendi di terreni coltivati nel villaggio di Yanun e di materiali da costruzione nel villaggio di Burin, entrambi in Nablus. **Secondo i media israeliani, si sono verificati anche tre episodi di lancio di pietre da parte palestinese contro veicoli israeliani,** con lievi danni alla metropolitana leggera di Gerusalemme e ad altri due veicoli: uno vicino al villaggio di Beit Liqya sulla strada 443, l'altro nei pressi della Barriera di sicurezza dell'insediamento colonico di Psagot, entrambi in Ramallah.

**Durante il periodo di riferimento il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per tre giorni (21-23 settembre) in una sola direzione, secondo quanto riferito, principalmente per consentire il rientro a Gaza di 2.290 pellegrini.** Secondo le autorità palestinesi di Gaza, dall'inizio del 2016, circa 27.000 persone sono registrate e in attesa di uscire da Gaza attraverso Rafah.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che



riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

þ

---

# Rapporto OCHA del periodo 6 - 19 settembre 2016

**Nell'arco di quattro giorni (16-19 settembre), sono state registrate sette aggressioni e presunte aggressioni da parte di palestinesi contro israeliani: è il numero più alto a partire dalla precedente escalation di violenza registrata nell'ultimo trimestre del 2015. Sei dei presunti**

**aggressori, tra cui un ragazzo di 17 anni ed un cittadino giordano, sono stati uccisi sul posto;**

altri tre sono stati feriti ed arrestati. Cinque soldati ed agenti di polizia e tre coloni israeliani sono stati feriti. Uno degli episodi, verificatosi all'ingresso dell'insediamento colonico di Kir-yat Arba' (Hebron), è consistito in un sospetto speronamento con auto; negli altri sei casi si è trattato di accoltellamenti, o presunti tentativi di accoltellamento: tre nella Città Vecchia di Hebron, due nella Città Vecchia di Gerusalemme e uno all'ingresso dell'insediamento colonico di Efrata (Betlemme). Da quanto riferito, nessuno dei presunti responsabili risulta affiliato a qualche gruppo armato; tutti avrebbero agito autonomamente.

**Due palestinesi sono stati uccisi con armi da fuoco durante scontri con le forze israeliane: il primo nel villaggio di Beit Ula (Hebron), a seguito di una operazione di ricerca-arresto, ed il secondo nei pressi della recinzione che circonda la Striscia di Gaza, nel corso di un episodio di lancio di pietre.** La vittima di questo secondo caso è un ragazzo di 16 anni che, secondo le indagini svolte da diverse organizzazioni per i diritti umani, è stato colpito alla testa da un candelotto lacrimogeno sparato dai soldati israeliani. Sale così a 16, dall'inizio dell'anno, il numero di civili palestinesi uccisi dalle forze israeliane durante scontri e proteste.

**Complessivamente, durante il periodo di riferimento di due settimane, nel contesto di molteplici scontri, le forze israeliane hanno ferito 98 palestinesi, tra cui 37 minori.** Oltre tre quarti di queste lesioni sono dovute ad inalazione di gas richiedente un trattamento medico; la maggior parte dei restanti ferimenti sono da attribuire a proiettili di gomma o ad armi da fuoco. Più della metà dei feriti sono stati registrati durante scontri avvenuti nelle città di Abu Dis e di Al 'Eizariya (nel governatorato di Gerusalemme), a seguito di lancio di pietre da parte di giovani palestinesi contro le forze israeliane; altri cinque ferimenti si sono verificati durante scontri nei pressi della recinzione che circonda la Striscia di Gaza.

Sempre nella Striscia di Gaza, **durante le due settimane di riferimento, in almeno 29 casi le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi presenti nelle Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare, costringendoli ad allontanarsi, ma senza provocare vittime.** In altri due casi, le forze israeliane sono entrate nella Striscia ed hanno spianato il

terreno ed effettuato scavi in prossimità della recinzione perimetrale.

**In solidarietà con i prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane e in sciopero della fame per protestare contro la detenzione amministrativa cui sono sottoposti, si sono svolte otto manifestazioni, concluse tutte senza scontri.**

Il Coordinatore delle Nazioni Unite per l'Assistenza Umanitaria e l'Aiuto allo Sviluppo ha sollecitato Israele a formalizzare le eventuali accuse o a rilasciare senza indugio tutti i detenuti amministrativi. Una ulteriore manifestazione si è tenuta per protestare contro la detenzione di sei palestinesi da parte delle Forze di Sicurezza Palestinesi.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno condotto 137 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 183 palestinesi.** Il numero più alto di arresti (56) si è avuto nel governatorato di Gerusalemme. Altri tre palestinesi sono stati arrestati nelle vicinanze di tre posti di blocco, secondo quanto riferito perché trovati in possesso di coltello.

**Le autorità israeliane hanno restituito alle famiglie i corpi di due palestinesi sospettati di aver compiuto aggressioni contro israeliani;** uno dei corpi è stato trattenuto per più di otto mesi. Attualmente, sono ancora trattenuti dalle autorità israeliane i corpi di altri dieci presunti aggressori palestinesi; alcuni da sette mesi.

**Il 15 settembre, nella Città Vecchia di Gerusalemme, la polizia israeliana ha sfrattato a forza, dall'appartamento tenuto in affitto fin dagli anni 30, una famiglia palestinese di otto persone; l'alloggio è stato consegnato ad un'organizzazione di coloni israeliani che, secondo quanto riferito, l'aveva acquistato.** Il provvedimento è conseguente a prolungati procedimenti legali presso i tribunali israeliani dove la famiglia, sostenendo di essere "affittuari protetti" [*categoria di inquilini non sfrattabili*], si è opposta, senza successo, allo sfratto. L'appartamento in questione è parte di un più ampio complesso residenziale composto da nove appartamenti; nel luglio 2010, coloni israeliani erano entrati in possesso di otto di essi, causando lo sfollamento di sette famiglie palestinesi appartenenti alla stessa famiglia allargata.

**In Area C e Gerusalemme Est, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito 15 strutture di proprietà palestinese, sfollando 23 persone, tra cui 12 minori, e coinvolgendone, in modi diversi,**

**altre 47.** Due di queste strutture erano abitazioni di Gerusalemme Est, demolite dai proprietari dopo aver ricevuto ordini di demolizione: l'autodemolizione evita l'addebito dei relativi costi da parte delle autorità israeliane. Altre cinque strutture, situate nel villaggio di Al Aqaba, nel nord della Valle del Giordano, erano ripari di emergenza finanziati da donatori e forniti a seguito di precedenti demolizioni. Quest'ultima comunità è stata anche esposta a proiettili vaganti dovuti ad una lunga esercitazione a fuoco effettuata dai militari israeliani il 12 ed il 13 di settembre in vicinanza dell'area di residenza della comunità; non sono stati segnalati feriti.

**In diverse aree della Cisgiordania, secondo i media israeliani, sei episodi di lancio di pietre, da parte di palestinesi contro veicoli israeliani, hanno provocato il ferimento di quattro israeliani, tra cui due donne, e danni a quattro veicoli.**

**Nei villaggi di Burin (Nablus) e Jinsafut (Qalqiliya), secondo quanto riferito, almeno 45 ulivi sono stati incendiati da coloni israeliani.** Sempre in Burin, coloni israeliani accompagnati da forze israeliane, hanno spianato con bulldozer un appezzamento di terreno incolto di proprietà palestinese.

**Durante il periodo di riferimento, il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato eccezionalmente aperto per tre giorni:** due giorni in entrambe le direzioni (6-7 settembre) ed un giorno (18 settembre) solo per consentire il ritorno a Gaza dei pellegrini. Complessivamente, sono entrate in Gaza 916 persone e 1.175 ne sono uscite. Secondo le autorità palestinesi di Gaza circa 27.000 persone sono registrate ed in attesa di attraversare. Dall'inizio del 2016 il valico è stato parzialmente aperto per soli 23 giorni.

i

### **Ultimi sviluppi (fuori dal periodo di riferimento)**

Il 20 settembre, **all'ingresso del villaggio di Bani Na'im (Hebron), le forze israeliane hanno ucciso un 16enne palestinese, presumibilmente dopo un suo tentativo di accoltellamento di un soldato;** non sono stati segnalati feriti israeliani.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

---

# Rapporto OCHA del periodo 23 agosto - 5 settembre 2016

**Il 24 agosto, presso lo snodo stradale di Yitzhar (Nablus), un 26enne palestinese ha accoltellato e ferito un soldato israeliano; l'aggressore è stato ucciso con arma da fuoco.**

Dall'inizio del 2016, in attacchi e presunti attacchi effettuati da palestinesi della Cisgiordania contro israeliani, sono stati uccisi 61 palestinesi, tra cui 16 minori, e 11 israeliani, tra cui una ragazza.

**Altri due palestinesi sono stati uccisi, con arma da fuoco, dalle forze israeliane in due distinti episodi.** In un caso, all'ingresso del villaggio Silwad (Ramallah), un uomo di 38 anni che, a quanto riferito, era affetto da disturbo mentale, è stato colpito mentre si avvicinava ad una torre militare senza rispettare l'alt. L'esercito israeliano ha aperto un'indagine penale. Nell'altro caso, nel Campo profughi di Shu'fat, soldati israeliani hanno aperto il fuoco contro un veicolo perché, secondo quanto riferito, credevano che stesse per investirli; tuttavia, la polizia israeliana ha riferito che il conducente era ubriaco e che, quindi, l'episodio non è da considerare un attacco deliberato.

**Le autorità israeliane hanno restituito alle famiglie i corpi di tre palestinesi sospettati di aver compiuto attacchi contro israeliani; due dei corpi erano stati trattenuti per più di undici mesi.** Allo stato attuale, sono ancora trattenuti dalle autorità israeliane i corpi di altri 12 presunti responsabili palestinesi; alcuni da quasi sette mesi.

**In Cisgiordania, durante le due settimane [23 Agosto - 5 settembre], in scontri con le forze israeliane sono stati feriti 66 palestinesi, tra cui due minori e una donna.** La maggior parte degli scontri si è verificato durante operazioni di ricerca-arresto, la più ampia delle quali è stata condotta nel Campo profughi di Ayda, dove si sono avuti 24 feriti. Altri scontri, con 11 feriti, sono stati segnalati durante le manifestazioni settimanali a Kafr Qaddum (Qalqiliya). Cinque soldati israeliani sono stati feriti da pietre.

**In Cisgiordania, complessivamente, le forze israeliane hanno condotto 186 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 239 palestinesi.** Il numero più alto di operazioni (49) e di arresti (95) è stato registrato nel governatorato di Gerusalemme. Alcune delle operazioni sono state condotte a Betlemme e nella città di Hebron, il 23 e il 25 agosto, presso sette officine meccaniche, sospettate di fabbricare armi; cinque officine sono state chiuse e le attrezzature confiscate. Inoltre, nella città di Dura (Hebron), le forze israeliane hanno fatto irruzione in una stazione radio: hanno confiscato tutte le apparecchiature di trasmissione ed hanno emesso un'ordinanza militare di chiusura di tre mesi nei confronti della stazione; cinque membri del personale sono stati arrestati.

**A Gaza, nelle Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare, in almeno diciotto casi, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso palestinesi: feriti un pastore ed un pescatore successivamente arrestato.** Altri due pescatori sono stati costretti a togliersi i vestiti e nuotare verso le imbarcazioni militari israeliane dove sono stati tratti in arresto; le loro barche e le reti da pesca sono state sequestrate.

**In Area C e a Gerusalemme Est, per mancanza di permessi di costruzione, le autorità israeliane hanno demolito, o confiscato, 28 strutture in sette comunità palestinesi, sfollando 55 persone e compromettendo i mezzi di sostentamento di altre 200.** Undici delle strutture prese di mira erano state precedentemente fornite come assistenza umanitaria; fra esse, ricoveri abitativi, latrine e una cisterna per l'acqua. Sale così a 223 il numero di manufatti donati come aiuto umanitario e distrutti o confiscati dall'inizio del 2016: più del doppio di quelli riferiti a tutto il 2015.

Il 30 agosto, nella città di Dura (Hebron), **per motivi punitivi, le forze israeliane hanno fatto esplodere la casa di famiglia di un palestinese, attualmente in stato di detenzione, accusato di aver collaborato, il 1° luglio, all'uccisione di un colono israeliano; una famiglia di tre persone, tra cui due minori, è stata sfollata.** In conseguenza dell'esplosione una cisterna per acqua è rimasta gravemente danneggiata.

**In Jayyus e in Ras Atiya (entrambe in Qalqiliya), le autorità israeliane hanno sradicato 300 ulivi, di proprietà palestinese, a motivo del fatto che queste aree sono designate [da Israele] come "terra di stato".** In precedenza, fino al 2014 (anno in cui fu completata una modifica al tracciato della Barriera) agli agricoltori era stato negato l'accesso alla seconda località (Ras Atiya) a motivo del tracciato della Barriera. In Area C, quasi tutta la "terra di stato" è stata posta sotto la giurisdizione degli insediamenti coloniali israeliani.

**Le forze israeliane hanno bloccato cinque strade che collegano la città di Huwwara (Nablus) a quattro villaggi vicini, interrompendo in modo significativo l'accesso delle persone ai servizi ed ai mezzi di sostentamento.** Secondo fonti israeliane, i blocchi sono conseguenti a diversi episodi di lancio di pietre contro veicoli di coloni israeliani. Durante il periodo di riferimento, i militari hanno riaperto uno degli ingressi alla città di Hizma (Gerusalemme) che, dal 28 luglio, per un motivo simile, era stato interdetto ai

veicoli; nella stessa città, permane, invece, la chiusura di altre due strade.

**Due palestinesi sono stati feriti da coloni israeliani:** uno, nella città vecchia di Gerusalemme est, aggredito fisicamente, e un altro, un contadino, attaccato da cani scatenati da coloni, vicino a Deir Istiya (Salfit). Secondo quanto riferito, decine di alberi di proprietà palestinese sono stati danneggiati dal riversamento di acque reflue operato da coloni israeliani di Betar Illit su terreni appartenenti ad agricoltori del villaggio di Husan (Betlemme).

Nei governatorati di Hebron e Gerusalemme, secondo i media israeliani, **due israeliani sono stati feriti e quattro veicoli israeliani sono stati danneggiati dal lancio di pietre da parte di palestinesi.**

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, per tre giorni è stato aperto eccezionalmente per i pellegrini; è stato riferito che 2.332 palestinesi sono usciti dalla Striscia di Gaza verso l'Egitto.** Dall'inizio del 2016, il valico è stato parzialmente aperto per soli 14 giorni. Secondo le autorità palestinesi di Gaza si stima che oltre 27.000 persone siano registrate e in attesa di attraversare.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti



a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:  
<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

---

# Rapporto Ocha della settimana 16 - 22 agosto

**Scontri armati tra forze di sicurezza palestinesi e civili palestinesi, verificatisi il 18 agosto nella città di Nablus, hanno causato la morte di cinque uomini, tra cui due membri delle forze di sicurezza;**

altre venti persone hanno subito lesioni provocate da inalazione di gas lacrimogeno. Gli scontri sono scoppiati nel corso di una operazione di ricerca-arresto che, da quanto riferito, intendeva accertare il possesso illegale di armi. Due uomini, sospettati di aver aperto il fuoco contro le forze di sicurezza, sono stati successivamente arrestati.

**Il 21 agosto, nella Striscia di Gaza, l'esercito israeliano ha effettuato decine di attacchi aerei e sparato colpi di carro armato contro centri di addestramento militare e strutture, causando il ferimento di quattro palestinesi, due dei quali civili (uno minore).** I siti presi di mira sono stati gravemente danneggiati, così come un serbatoio d'acqua non utilizzato. Gli attacchi (i più intensi dal cessate il fuoco del 26 agosto 2014) hanno fatto seguito al lancio di un razzo, effettuato da un gruppo armato palestinese, verso il sud di Israele, dove non ha provocato feriti né danni.

**Sempre a Gaza, nei pressi della recinzione perimetrale, durante scontri scoppiati nel corso di due manifestazioni di protesta, le forze israeliane hanno sparato con armi da fuoco e ferito quattro civili palestinesi, tra cui**

**un 17enne.** Inoltre, in almeno sette occasioni, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso persone presenti in Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare: non sono stati segnalati feriti, anche se il lavoro di agricoltori e pescatori è stato interrotto. In mare, due pescatori sono stati arrestati e la loro barca sequestrata, mentre altri quattro civili, tra cui due ragazzi, sono stati arrestati mentre tentavano di entrare illegalmente in Israele.

**In Cisgiordania, nel corso di molteplici scontri, le forze israeliane hanno ucciso un giovane palestinese e ferito altre 88 persone, tra cui 14 minori.**

L'episodio più grave, che ha portato all'uccisione del giovane e a 52 ferimenti (32 dei quali causati da armi da fuoco), ha avuto luogo nel Campo Profughi di Al Fawwar (Hebron), nel corso di una vasta operazione militare. La maggior parte degli altri feriti sono stati registrati vicino ai checkpoint di Beituniya (Ramallah) ed Huwwara (Nablus) e nella città di Abu Dis (Gerusalemme), durante manifestazioni di solidarietà con i prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

**Le autorità israeliane hanno restituito alla famiglia il cadavere di un palestinese sospettato di aver compiuto un attacco contro israeliani; il corpo era trattenuto da più di cinque mesi.** Attualmente, sono ancora trattenuti dalle autorità israeliane i corpi di 15 presunti responsabili palestinesi; alcuni da parecchi mesi.

In Area C e a Gerusalemme Est, **per mancanza di permessi di costruzione israeliani, le autorità israeliane hanno demolito 28 strutture di proprietà palestinese: sfollate 55 persone, tra cui 20 minori, e coinvolte, in modi diversi, altre 800.** Tra le strutture demolite: sette abitazioni, otto latrine, un ricovero per animali nella comunità pastorizia di Jurat al Kheil (Hebron), una strada agricola in Qusra (Nablus) utilizzata da circa 120 famiglie. Sei di queste strutture erano state finanziate da donatori internazionali e fornite come assistenza umanitaria.

**In Area C, in separati episodi, adducendo la mancanza dei necessari permessi, le autorità israeliane hanno confiscato attrezzature e alberi di proprietà palestinese.** Coinvolte cinque comunità: nei villaggi di Duma (Nablus), Turmus'ayya (Ramallah) e Al Jiftlik (Jericho) sono stati confiscati un serbatoio per l'acqua, una scavatrice, un generatore di energia elettrica e una saldatrice; in Shufa (Tulkarem) e Beit Ula (Hebron), sostenendo che erano stati piantati in aree

designate [da Israele] come “terra di stato”, le autorità israeliane hanno sradicato e sequestrato circa 330 piante di vite e di ulivo.

Sempre in Area C, **nel governatorato di Gerusalemme, le autorità israeliane hanno tagliato un allacciamento, non autorizzato, ad una condotta che forniva acqua potabile a 41 famiglie di quattro comunità beduine;** è stato riferito che questo allacciamento era attivo da dieci anni. Nella stessa zona, altre due comunità beduine, Sateh al Bahr e Abu Nuwwar, hanno ricevuto 15 ordini di demolizione e arresto-lavori per abitazioni, una scuola materna, e strutture correlate a mezzi di sussistenza. Questa settimana, a seguito di una visita presso quest’ultima comunità, Robert Piper, Coordinatore Umanitario per i Territori palestinesi occupati, ha dichiarato: “La serie ripetuta di demolizioni, le restrizioni all’accesso ai servizi di base e le visite periodiche da parte del personale di sicurezza israeliano per promuovere ‘piani di rilocalizzazione’, sono tutti elementi di un contesto coercitivo” che accresce il rischio di trasferimento forzato di questi palestinesi indifesi.

**Secondo quanto riferito, un colono israeliano è stato ferito e tre proprietà danneggiate** nei pressi di Husan (Betlemme), Hizma e Shu’fat (entrambi a Gerusalemme), **in conseguenza del lancio di pietre da parte di palestinesi.**

**Durante il periodo di riferimento, il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è stato chiuso in entrambe le direzioni.** Dall’inizio del 2016, il valico è stato parzialmente aperto per soli quattordici giorni. Secondo le autorità palestinesi di Gaza, oltre 27.000 persone sono registrate ed in attesa di attraversare.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L’Associazione per la pace – gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l’edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web:

<https://sites.google.com/site/assopacerivoli>

---

# Rapporto OCHA della settimana 2-8 agosto 2016

**In Area C e Gerusalemme Est, per mancanza di permessi di costruzione, in 14 distinti episodi le autorità israeliane hanno distrutto, obbligato i proprietari a distruggere, o confiscato 42 strutture: 30 persone sono state sfollate e altre 1.200 sono state coinvolte in modi diversi.**

Sei degli episodi si sono verificati in comunità pastorali beduine palestinesi a rischio di trasferimento forzato, intensificando in tal modo il contesto coercitivo che spinge i residenti ad andare via. Dodici delle strutture distrutte o confiscate erano state fornite precedentemente come assistenza umanitaria; ne facevano parte ripari di emergenza, stalle, latrine, un centro sociale ed un allacciamento per l'acqua; la confisca di quest'ultimo significa che quasi 1.000 palestinesi, distribuiti in cinque comunità pastorali nella Valle del Giordano, continueranno a soffrire la carenza d'acqua. Le azioni di cui sopra portano a 200 il numero di

strutture di assistenza distrutte o confiscate dall'inizio del 2016; quasi il doppio delle 108 riferite all'intero 2015.

**In Yatta (Hebron), le forze israeliane hanno distrutto le case di famiglia di due autori di una aggressione con arma da fuoco, avvenuta a Tel Aviv il 8 giugno 2016, durante la quale furono uccisi quattro israeliani; 13**

**persone, tra cui sei minori, sono rimaste senza casa.** Una delle abitazioni in questione è stata fatta saltare con cariche esplosive che hanno danneggiato altri due appartamenti dello stesso edificio abitati da 20 persone. Dall'inizio del 2016 le autorità israeliane hanno demolito o sigillato, per punizione, 21 case, sfollando 116 persone; un numero quasi equivalente a quello riguardante l'intero 2015.

**Scontri con le forze israeliane, avvenuti nei territori palestinesi occupati (oPt), hanno provocato il ferimento di 65 palestinesi, tra cui 15 minori.**

Otto di questi ferimenti, tra cui quello di un ragazzo di 17 anni, si sono avuti nella Striscia di Gaza, durante una manifestazione vicino alla recinzione perimetrale. Gli altri ferimenti si sono verificati in Cisgiordania: i più gravi sono stati registrati nella città di Al 'Eizariyeh (Gerusalemme), durante una protesta in solidarietà con i prigionieri palestinesi detenuti nelle carceri israeliane, e durante le manifestazioni settimanali a Kafr Qaddum (Qalqiliya) e Ni'lin (Ramallah). Ulteriori scontri sono stati registrati durante operazioni di ricerca-arresto; tra esse quelle effettuate nel villaggio di Al Mughayyir (Ramallah), in Burin e Beita (entrambi a Nablus) ed in Beit Ummar (Hebron).

**Nella Striscia di Gaza, nelle Aree ad Accesso Riservato (ARA) di terra e di mare, in almeno sei occasioni le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento verso agricoltori e pescatori palestinesi; non sono state registrati feriti o danni.** In un caso, le forze israeliane sono entrate nella Striscia, in ARA di terra, ed hanno spianato il terreno ed effettuato scavi.

**Un gruppo di coloni israeliani armati ha ucciso undici pecore appartenenti a palestinesi della Comunità beduina di Est Tayba (Ramallah);** il gregge era condotto al pascolo da una donna, nei pressi dell'insediamento colonico israeliano di Rimonim. Sempre questa settimana, nella zona H2 di Hebron sotto controllo israeliano, un ragazzo palestinese disabile di dieci anni è stato aggredito fisicamente e ferito da un gruppo di coloni.

Durante la settimana, secondo quanto riportato da media israeliani, **nei pressi di**

**Hizma (Gerusalemme) e Halhul (Hebron), due veicoli israeliani sono stati danneggiati da lanci di pietre effettuati da palestinesi.**

**Il valico di Rafah, sotto controllo egiziano, è rimasto chiuso in entrambe le direzioni.** Dall'inizio del 2016, il valico è stato parzialmente aperto per soli quattordici giorni. Secondo le autorità palestinesi di Gaza, circa 27.000 persone sono registrate ed in attesa di attraversare.

i

### **Ultimi sviluppi (fuori dal periodo di riferimento)**

Il 9 agosto, in tre comunità dell'Area C, **le autorità israeliane hanno demolito otto strutture palestinesi, sfollando 22 persone e coinvolgendone più di 80;** tre delle strutture demolite erano ripari di emergenza forniti in risposta a precedenti demolizioni.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati settimanalmente in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:  
<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano (vedi di seguito) l'edizione inglese dei Rapporti.

□ sono scaricabili dal sito Web della Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, alla pagina:

<https://sites.google.com/site/assopacervoli/materiali/rapporti-onu/rapporti-settimanali-integrali>

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo tra parentesi quadre*]

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Rivoli TO; *e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it); Web: <https://sites.google.com/site/assopacerivoli>*